

Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

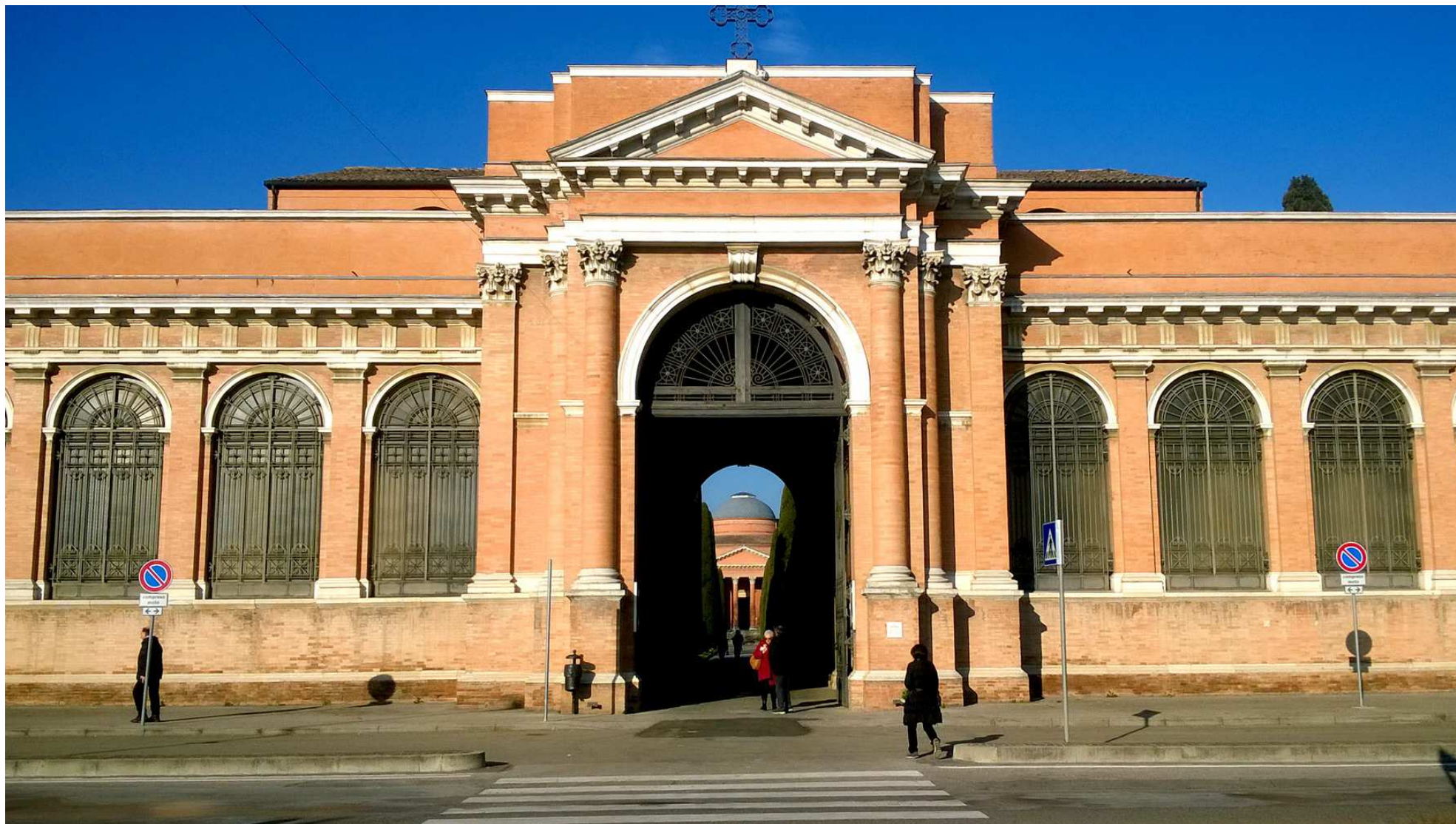
L'ultima dimora dei nostri Artisti

Marf

Vero nome: Mario Bonavita
(Forlì, 12.1.1894 - Forlì, 3.8.1946)

Documentazione fornita da Giorgio Zoffoli
Febbraio 2016

Cimitero Monumentale di Forlì





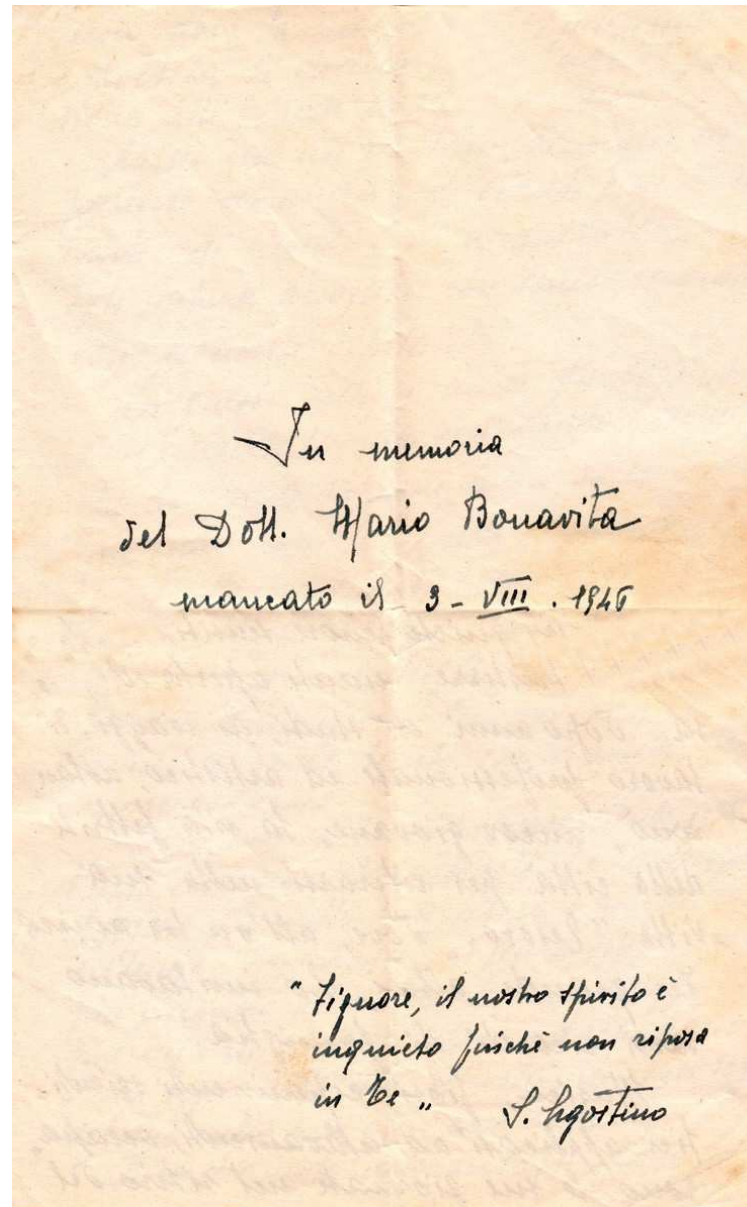
Precisazioni di Giorgio Zoffoli: «Nella tomba di Mario Bonavita manca ogni riferimento al suo pseudonimo Marf, probabilmente per scelte familiari dell'epoca. È una tomba molto ben curata e all'interno ci sono solo le due date di nascita e di morte a Forlì (12 Gennaio 1894 - 3 Agosto 1946), senza alcun commento».

Appendice



Marf a Venezia agli inizi del 1946,
l'anno della sua prematura scomparsa.

lettera scritta in sua memoria, probabilmente dalla sorella e dai nipoti:



Spirito inquieto, cuore sensibile alle
amare tristezze, mente aperta ed opero-
sa, Dopo anni di studi, di viaggi, di
lavoro professionale ed artistico, abban-
donò, ancor giovane, la vita frettosa
della città per ritirarsi nella sua
Villa "Tesoro". Dove, all'ombra amica
dei grandi alberi, ho invitavano
sacri ricordi di famiglia.

Musica, fiori, esperimenti scientifici
feci applicati ad allevamenti; occupa-
rono le tue giornate nel ritiro del

"Tesoro", dove la tua operosità intelligente
e poetica si dedicava con ugual pas-
sione alle piante ed agli animali.

Tanti era un continuo giungere di
parenti ed amici, di esperti e di diletti,
tanti, di clienti e di ammiratori, che
egli sapeva accogliere con sorriso cordiale,
con signorile ospitalità.

In questi ultimi anni fu lacerato
e tormentato da un male segreto
che lo faceva apparire meno affettuoso
con tutti: con la Sorella dilettissima
che egli ebbe cara quanto la Madre, coi nipoti
per i quali ebbe paterne preoccupazioni;
col Socio con cui divise fraternamente
lavoro, aspirazioni, timori; con gli
amici ai quali tanto spesso aveva aperto
cuore e casa.

Ed è mancato improvvisamente, sotto
l'urto d'un fatale contrasto che ha spezzato
il logoro filo della sua fisica e morale re-
sistenza. — Tanti, al Tesoro, egli non una
più incontro al visitatore; non si aggira
più nei viati ombrosi, dove, ad ogni passo,
è un segno della tua attività, dei tuoi sogni,
del tuo culto per ogni cosa bella.

Ricordiamolo invocando gli face.

Spirito inquieto, cuore sensibile
 intelligenza operosa amò la quiete
 della paterna villa ove serbava
 il culto di sacri ricordi familiari.

Passi musica, fiori, esperimenti
 scientifici applicati ad alleva-
 menti occuparono i suoi giorni;
 lasciò profusa la sua attività
 e la sua ospitalità.

La sorella ed i nipoti lo ricordano
 d'uno a quanti, avendolo conosciuto
 e compreso, ne serbano
 in cuore la immagine buona.

Per lui chiedono una pia
 invocazione di pace.